

ISTITUTO COMPRENSIVO "G. GALILEI"

Via C. Beccaria, 8 – Tel. e Fax n. 080/4897423

e-mail: bric80600r@istruzione.it

72015 – PEZZE DI GRECO (BR)



Scuola Secondaria 1° Grado "G. Galilei" Pezze di Greco - Scuola Secondaria di 1° Grado "G. Fortunato" Montalbano - Scuola Primaria "Don Milani" Montalbano - Scuola dell' Infanzia "Gianni Rodari" Montalbano - Scuola Primaria "Madre Teresa di Calcutta" e "Giovanni Paolo II" Pezze di Greco - Scuola dell'Infanzia "Andersen" e "Via Eroi dello Spazio" Pezze di Greco - Scuola dell'Infanzia "Walt Disney" e Scuola Primaria "Don Luigi Guanella" Pozzo Faceto

Cod. Mecc. BRIC80600R

Codice Fiscale: 81003430741

Prot. N. 5513 / C-1 / C-ATA

Pezze di Greco, 22 ottobre 2019

A TUTTI I DOCENTI INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI 1° GRADO

AI COLLABORATORI SCOLASTICI

AL D. S. G. A.

E p. c. AGLI ASSISTENTI AMMINISTRATIVI

LORO SEDI

OGGETTO: Misure di sicurezza volte ad assicurare la totale vigilanza sugli alunni nelle diverse sedi scolastiche e in tutti gli ordini di scuola dell'I. C. "G. GALILEI" di Pezze di Greco

La presente circolare, che vale come formale ordine di servizio per tutto il Personale Scolastico, ribadisce e precisa ulteriormente quanto già comunicato con la "Circolare di avvio dell'anno scolastico" Prot. n. 4789 / C-1 del 18 settembre 2019 per la Scuola Primaria e Secondaria di 1° Grado e con la circolare Prot. n. 4788 / C-1 / C-27 sempre del 18 settembre 2019 per la Scuola dell'Infanzia.

Alla luce della tragica vicenda occorsa presso la Scuola "Pirelli" di Milano, lo scrivente ribadisce e ordina quanto segue:

1. **La vigilanza degli alunni è un obbligo di servizio dei docenti;**
2. Tutti i docenti, compresi i **docenti di sostegno** in quanto contitolari della classe (o di più classi), sono soggetti all'obbligo di vigilanza su tutti gli alunni;
3. Gli alunni non vanno lasciati mai soli;
4. Qualsiasi spostamento degli alunni deve essere costantemente monitorato dai docenti che hanno l'obbligo di non perderli mai di vista;
5. Il compito dei Collaboratori scolastici è quello di supportare e collaborare con i docenti, non di sostituirsi ai medesimi, ai quali sono affidati in via esclusiva gli alunni in quanto minori;
6. Nelle scuole che accolgono le classi al **1° piano** (Madre Teresa di Calcutta – Don Milani / G. Fortunato – G. Galilei – G. Paolo II / Eroi dello Spazio) il livello di attenzione deve essere necessariamente più alto da parte di tutto il personale scolastico;
7. I Collaboratori scolastici assegnati alla vigilanza del **1° piano** delle su menzionate sedi **non devono mai abbandonare la loro postazione** posizionata, possibilmente, in prossimità dei luoghi

maggiormente a rischio (ringhiere – scalinate – bagni – punti di accesso ai piani superiori degli edifici scolastici ecc.);

8. Se per cause di forza maggiore i Collaboratori scolastici sono costretti a lasciare il posto di lavoro, dovranno richiedere l'autorizzazione preventiva al D. S. G. A. e informare i Coordinatori di plesso/sede, i quali distribuiranno il restante personale scolastico in servizio in modo tale che sia sempre e costantemente assicurata la presenza di una unità al 1° piano degli edifici scolastici sopra indicati e all'ingresso dei medesimi;
9. **I Collaboratori scolastici (almeno 1 unità) dovranno sempre assicurare la loro presenza nell'area di ingresso di tutti edifici scolastici.**

N. B. Il presente ordine di servizio dovrà essere firmato da tutto il Personale scolastico e consegnato all'Ass. Amm. Sig.ra Vita FANIZZA per la custodia agli Atti della scuola. Dovrà inoltre essere pubblicato sul nuovo sito web dell'Istituzione scolastica.

Al presente ordine di servizio è allegato un articolo del *"Corriere delle Sera"* del 21 ottobre 2019 di cui si consiglia un'attenta lettura.

FIRMA DEI DOCENTI



IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Silvestro FERRARA

FIRMA DEI COLLABORATORI SCOLASTICI

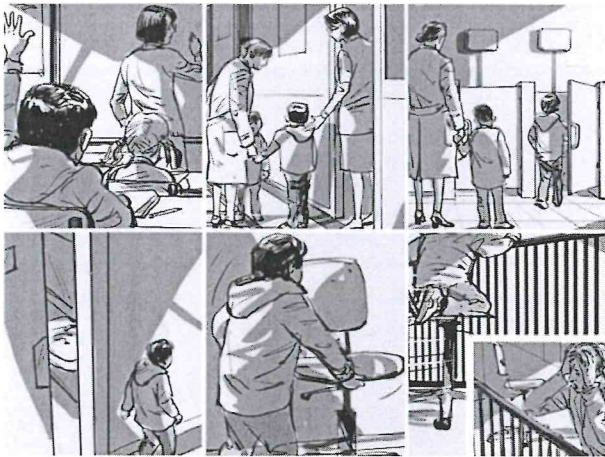
FIRMA DEL COORDINATORE DI PLESSO/SEDE

Bambino cade a scuola: «Sedia con le ruote vicino al parapetto». I nuovi verbali delle maestre

La testimonianza decisiva dell'insegnante: il bambino di 5 anni ha spinto una sedia da ufficio, che si trovava nella postazione della bidella, accanto alla ringhiera. Le condizioni del piccolo rimangono gravissime

di GIANNI SANTUCCI

di Gianni Santucci



La sequenza degli avvenimenti nelle illustrazioni di Franco Portinari

«Sono uscita dalla classe quando ho sentito le urla e il trambusto. Mi sono avvicinata al ballatoio e alle scale, il punto da cui sentivo i movimenti. E lì, proprio attaccata alla ringhiera di protezione, ho visto una sedia. Una sedia con le rotelle, di quelle da ufficio, la sedia che di solito si trova nella postazione della bidella al piano». È la testimonianza decisiva, quella che spiega come sia stato possibile che un bambino di 5 anni e 10 mesi, alunno di prima elementare, alto circa un metro e 15,

sia riuscito a scavalcare una ringhiera di protezione alta un metro e 4 centimetri. Il bambino è caduto dal secondo piano della scuola «Pirelli» di via Goffredo da Bussero, zona Fulvio Testi, alle 9.44 di venerdì. Una caduta di 13 metri lungo la tromba delle scale. Il bambino è in coma al Niguarda, in condizioni più che disperate. La testimonianza decisiva dell'insegnante che ha parlato della sedia è stata raccolta a verbale sabato mattina dai carabinieri della stazione «Greco» e della compagnia «Monforte». Contiene l'elemento che in 24 ore chiude di fatto l'inchiesta del pm Francesco Ciardi. Perché dopo la caduta del bambino, all'arrivo dei carabinieri, quella sedia non era più vicino alla ringhiera. Il bambino, dopo essere andato in bagno, l'ha presa per arrampicarsi, poi ha perso l'equilibrio ed è caduto.

Qualcuno, dopo il fatto, e «di certo in buona fede» (secondo il parere degli investigatori), ha spostato quella sedia: ieri è stata trovata nel gabbiotto dei bidelli e messa sotto sequestro. È l'elemento esplicativo finale che chiude la catena di variabili che ha portato alla tragedia: una sequenza nella quale, paradossalmente, tutti (insegnanti e bidelli) hanno fatto il proprio dovere, anche con scrupolo. Ma nel territorio dell'incalcolabile si è determinata la condizione per cui il bambino facesse quel gesto (per gioco, per curiosità, forse nessuno lo saprà mai) nei venti o trenta secondi durante i quali è rimasto fuori dal controllo degli adulti. Che ora saranno indagati e dovranno affrontare un processo per l'omessa vigilanza. Il *Corriere* può ricostruire con nuovi dettagli ogni passaggio di questa sciagura.

LE INSEGNANTI L'inchiesta della procura parte dalla circolare interna della scuola che, in particolare al punto 4, definisce le procedure della vigilanza sui bambini quando escono per andare in bagno fuori dagli orari di ricreazione. In classe, al secondo piano, alle 9.40 di venerdì sono presenti l'insegnante di inglese e quella di sostegno. Il bambino chiede di andare a far pipì per due volte. La prima volta la maestra gli nega il permesso, perché sa che è troppo presto ed è meglio attendere pochi minuti per l'intervallo. Ma di fronte all'insistenza del piccolo, alla sua reale necessità, lo fa uscire. Lo fa sapendo che fuori c'è la bidella che prenderà in custodia l'alunno. La bidella è lì in corridoio e farà il suo dovere. Ma non basta: questo passaggio, visto quello che è accaduto, pur con tutte le possibili attenuanti, peserà comunque sulla responsabilità penale dell'insegnante.

LA BIDECCA È una donna scrupolosa, stimatissima, attaccata alla scuola. E così si comporta anche venerdì mattina. Accade questo: nelle prime ore della mattina, alla «Pirelli» ci sono due bidelli. Uno resta alla porta, l'altra sbriga le prime incombenze della giornata, come la compilazione di moduli per la mensa, e poi intorno alle 9.15 si sposta ai piani. In quel momento ha la responsabilità su primo e secondo piano, e lei correttamente va in quello più alto, dove i potenziali pericoli sono maggiori, anche perché in alto ci sono le prime elementari (il terzo bidello arriverà intorno alle 10, così al momento della ricreazione ci sarà un collaboratore scolastico per piano e tutta la scuola sarà «coperta»). Nelle prime ore del mattino, gli alunni che escono per andare in bagno sono pochissimi, quasi nessuno, e tenere solo un bidello al secondo piano sembra una alla preside una soluzione più che adeguata alle necessità. Ed è sempre, di fatto, andata bene così. La prassi è consolidata da anni e ha sempre assicurato la massima vigilanza. Venerdì mattina si verifica però una coincidenza quasi «diabolica».

I TRE BAMBINI Intorno alle 9.40 escono contemporaneamente, da tre classi diverse, tutte prime, tre bambini. Tutti devono andare in bagno. La bidella, fatto unico perché a quell'ora esce un bambino ogni tanto, si trova dunque a prenderne in carico tre. In questo momento la catena della «vigilanza perpetua» sui piccoli è ancora assicurata. La donna porta tutti e tre in bagno. Al primo che finisce, dovendo controllare gli altri due, dice: «Ok, tu puoi tornare in classe, vai subito e non fermarti».

LEGGI ANCHE

- [Il dolore della mamma: «Mio figlio lasciato da solo nel corridoio al piano alto»](#)
 - [«Maestra posso andare in bagno?» Bimbo cade dalle scale, è gravissimo](#)
 - [Chi deve sorvegliare gli alunni a scuola?](#)
 - [«Alunni mai da soli», la Carta dei doveri e gli strappi alla regola](#)
-

Il piccolo però esce dal bagno, trova la sedia della bidella e pensa di usarla per guardare giù, oltre la ringhiera. È il momento della caduta: avviene in un tempo brevissimo, il piccolo è rimasto senza controllo non più di 20/30 secondi. In questo intervallo ci sarà la seconda chiave della responsabilità penale. Restano da considerare gli ultimi due fattori: tra il bagno e il punto della caduta, non c'è una linea retta che permetta visibilità, altrimenti la bidella avrebbe potuto dare un occhio alla situazione mentre curava gli altri due bambini (lo farà, per scrupolo, proprio nel momento in cui il piccolo è oltre la ringhiera e cade giù). La sedia ha le rotelle e non fa rumore: altrimenti, nel silenzio, la bidella avrebbe potuto sentire il rumore del trascinamento e uscire a controllare.